

L'IO CHE LEGGE

Tell Lorenzo

Le esperienze di lettura sono molteplici, e tutte differiscono dal genere dell'opera che si legge. È quindi una decisione personale se abbiamo voglia di essere più o meno emozionati quando si vanno a sfogliare determinate pagine, e così non ho idea di quanto chi legga queste righe sia interessato in quello che sto per riportare.

Si parla di fantasy, a mio parere uno dei generi più emozionanti e, soprattutto, creativi, e una delle sue pietre miliari, *Il Silmarillion*, opera dell'insuperabile J.R.R. Tolkien, nonché padre del genere fantasy, ne è la massima rappresentazione. La sua altra opera maggiore, *Il signore degli anelli*, non può essere assolutamente esclusa, ma vi è una grossa differenza tra i due, differenza che posso riassumere semplicemente con alcuni termini: del secondo si parla di avventura, viaggi, guerre e chi più ne ha più ne metta; il primo invece è storia, creazione, distruzione, imprese, mitologia e chi più ne ha più ne metta.

Ciò che più mi ha colpito del *Silmarillion* è la meticolosità degli avvenimenti e di come le vite dei personaggi si incrocino tra loro, siano essi nel presente o nel passato, (senza dimenticare come l'opera sia ciò che viene prima del *Signore degli anelli*, un'opera su cui Tolkien ha lavorato per tutta la vita). Rappresenta il fulcro della creatività e della perseveranza, ed è proprio questo che si chiede al fantasy: creatività, fatta in modo che possa stupire il lettore, di quanto lo possa far sentire in soggezione.

Questo è il *Silmarillion*, i cui racconti e storie narrano di un universo in tutti i suoi minimi dettagli, compreso da cosa sono caratterizzati i suoi popoli; ha creato le loro culture, le loro usanze, i loro movimenti geografici, ma soprattutto le loro lingue, e Dio solo sa quanto è difficile creare una lingua (per di più tante nel suo caso, ancora meglio).

Ivi è narrato un conflitto tra bene e male, protratto sin dai primi secondi di vita di Arda, com'è chiamato il mondo nel *Silmarillion*, racchiuso in Ea, nome dell'universo nella mitologia tolkieniana; tale conflitto viene portato avanti nel corso del tempo da un numero sempre più crescente di personaggi, chi i più

potenti e chi i meno (e ancora adesso perdo la testa nei loro nomi, così tanti e difficili). Con tali personaggi, a mio avviso, ci si può spesso immedesimare, essendo di caratteri quasi tutti differenti l'uno dall'altro. È la diversità a giocare la parte fondamentale.

E che dire dei luoghi? Davvero tanto. Persino lì la meticolosità non viene risparmiata, forse talvolta eccessiva, ma si sa, quando vuoi fare le cose per bene ti viene da farle in grande. Mappe e zone, paesaggi e città, pianure e montagne, risultato totale della creatività dello scrittore britannico; di descrizioni ve ne sono parecchie, tutte realizzate con il semplice obiettivo di trasmetterci ciò che l'autore vedeva e pensava, di creare un legame inseparabile, di inocularci il rammarico della loro non esistenza, affinché potessimo continuare a leggere per sentire questi luoghi a noi vicini; solo il grande schermo, in verità, è riuscito a rappresentare fedelmente ciò che lui aveva immaginato, ispirato che fu in vita dalle Alpi svizzere.

E si può concludere con le storie, il fulcro dell'opera stessa. Esse creano sin da subito un rapporto molto lampante e coinciso col lettore. Trasmettono grandezza, possanza e trepidazione, merito soprattutto dello stile molto alto di scrittura. Tanti insegnamenti vi si possono trarre, inneggiate che sono le bellezze delle opere di bene e i pericoli delle opere di male, a dare importanza alla saggezza dell'lo e a schernire bramosia e potere. Perché è soprattutto questo che si deve contrastare, la bramosia, a seguire il celeberrimo detto "chi troppo vuole, nulla stringe."

Mai ci si stanca di sapere come continua questa battaglia tra bene e male, con annessi colpi di scena, vittorie e drammaticità, una serie continua di emozioni che, ahimè, non avremo mai modo di sapere come andrà a finire, essendo l'opera incompiuta. L'autore stesso ha ipotizzato una sorta di Fine in stile Ragnarok, ma se fosse davvero quello il termine che aveva intenzione di raggiungere non lo sapremo mai; ma è anche questo mistero a rendere il tutto più affascinante, il quale ci immerge in un mare di intriganti domande che non avranno risposta.